Duro attacco del capo della MPA

Jack Valenti polemizza con Antonioni

Jack Valenti

Il massimo rappresentante di Hollywood rimprovera pesantemente al regista italiano di non aver voluto tagliare « Blow-up »

NEW YORK, 18

« Io non credo che qualunque cosa venga messa in un film da un regista di qualità sia sacrosanta », ha detto oggi in un'intervista a *Variety* Jack Valenti, a proposito del rifiuto del sigillo di approvazione della « Motion Picture Association » — l'associazione dei produttori americani, della quale lo stesso Valenti è presidente — al film *Blow-up* di Michelangelo Antonioni.

Come è noto, Antonioni ha rifiutato di apportare qualsiasi taglio al suo film, che negli Stati Uniti viene proiettato, senza « sigillo d'approvazione », nella versione originale inglese. « Dissi la stessa cosa a Jack Warner quando gli chiedemmo di tagliare certe scene di *Chi ha paura di Virginia Woolf?* — ha continuato Valenti — e lui non ebbe nessuna difficoltà ad accedere alle nostre richieste ».

Valenti ha ricordato che il « Codice » della « M.P.A. », in base al quale viene giudicata l'accettabilità delle varie parti di un film dal punto di vista del buon costume, è stato recentemente « liberalizzato », in modo da permettere una libertà d'espressione « enormemente superiore » rispetto al passato. « Tuttavia, l'ufficio che amministra il Codice non si può permettere di lasciar scivolare dentro a un film certe cose, solamente perché l'autore è un regista noto come Antonioni. Altrimenti, verrebbe assediato il giorno dopo da persone che direbbero: "Forse io non sono tanto famoso quanto Antonioni; ma questo non significa che io non sia altrettanto bravo, e chi siete voi per dire che questo non è vero?" ».

La dichiarazione anti-Antonioni del capo dell'industria cinematografica hollywoodiana è destinata a raffreddare alquanto gli entusiasmi di coloro i quali avevano salutato, come indice di una « svolta » poco meno che storica, l'assunzione di Jack Valenti alla sua alta carica. Anche i gesti positivi che a lui si sono attribuiti — la difesa di Chi ha paura di Virginia Woolf? *dinanzi all'offensiva dei benpensanti americani, e la concessione del « sigillo » per l'esportazione (revo visto di censura, quantunque assegnato da organi non statali) a* L'uomo del banco dei pegni *di Sidney Lumet — devono essere presumibilmente ridimensionati. Intanto, è lo stesso Valenti a farci sapere che* Virginia Woolf *ha subito tagli, prima di essere immesso nel circuito nazionale, e sugli schermi stranieri, con il « sigillo » della MPA. Né può sfuggire il fatto che il film di Mike Nichols è, comunque, un prodotto di Hollywood, mentre non lo è* Blow up; *che, sebbene finanziato da Carlo Ponti (il quale dispone di capitali provenienti da oltre oceano) e distribuito dalla* Metro, *è pur sempre l'opera di un autore italiano, e realizzata integralmente in Gran Bretagna.*

L'attacco di Valenti appare tanto più grave in quanto Blow up *ha registrato accoglienze molto favorevoli da parte della maggioranza dei critici statunitensi (che lo hanno incluso tra i migliori film dell'anno) e anche, sinora, da parte del pubblico. Del resto, è possibile che il presidente della MPA abbia colto questa occasione per dare una battuta d'arresto a quel processo di « liberalizzazione », che, pur essendo di proporzioni meno grandiose di quanto si vorrebbe far credere, ha contribuito fra l'altro a preparare il terreno diplomatico alla missione compiuta dallo stesso Valenti, durante il '66, nel vecchio continente e specificamente in Italia, con lo scopo (raggiunto in larga misura) di rinsaldare i legami — a senso unico — fra la produzione e distribuzione cinematografica nell'Europa occidentale e la strapotente industria hollywoodiana.*

Bocciato « A mosca cieca » in censura

La censura si è rifatta viva, bocciando il film di Romano Scavolini *A mosca cieca*, che fu presentato ufficialmente alla Mostra del nuovo cinema di Pesaro, nel giugno 1966, suscitando in quella occasione l'interesse della critica internazionale e del pubblico. Il rifiuto del nulla osta per la proiezione del film è stato motivato, dalla III Commissione « di revisione », con la presenza di « numerose sequenze dei due amanti nudi a letto ed in altre situazioni, in atteggiamenti lascivi, che si ritengono contrari al buon costume ». Chiunque abbia visto *A mosca cieca* può rendersi ben conto di quanto l'argomento sia pretestuoso: opera prettamente sperimentale, quella di Scavolini (un giovane regista al suo esordio nel lungometraggio) si esprime in un linguaggio ellittico, frantumato, che di per sé esclude indugi o compiacimenti del genere di quelli denunciati dai censori. Piuttosto, è probabile che il sentimento di frustrazione, di rabbia, di rivolta impotente, attribuito dall'autore al suo personaggio (l'attore Carlo Cecchi), l'opposizione benchè sterile fra il protagonista e il nostro mondo di oggi, insomma la tematica « di protesta » del film urtino lo spirito, tradizionalmente ottuso e retrivo, di coloro che una legge anacronistica, e ormai avversata da quasi tutti, pone a difesa della « morale corrente ».

Non contenti, comunque, dell'operato della censura, sette deputati dc, capeggiati dal solito, ineffabile Greggi, hanno rivolto un'interrogazione al presidente del Consiglio (nientemeno) e al ministro dello Spettacolo, nella quale fanno proprie le dichiarazioni pronunciate dal Procuratore generale presso la Corte d'Appello di Roma, che « ha deplorato il dilagare della pornografia cinematografica ed i danni che i film in programmazione arrecano ai giovani; ha rilevato che la censura favorisce, invece di ostacolare, la pornografia cinematografica; ed ha proposto che le Commissioni di censura non comprendano magistrati, ma siano formate da giudici popolari ».

Alfredo Bini in Marocco per « Edipo re »

Alfredo Bini si recherà nei prossimi giorni in Marocco per scegliere definitivamente i luoghi dove verrà girato *Edipo re*, il nuovo film di Pier Paolo Pasolini che costituirà il secondo esperimento col colore dello scrittore-regista, dopo quello de *La ricotta* nel film *Rogopag*. Intanto, la *troupe* di Bini impegnata nel film *L'avventuriero* si sta trasferendo in Spagna

Premi di qualità a Rosi, Visconti e Montaldo

L'apposita Commissione prevista dalla nuova legge sulla cinematografia ha scelto per l'assegnazione degli attestati di qualità e dei conseguenti premi di 40 milioni, sui cinque film in concorso per il primo semestre 1965, i seguenti lungometraggi: *Il momento della verità* di Francesco Rosi, *Vaghe stelle dell'Orsa...* di Luchino Visconti, *Una bella grinta* di Giuliano Montaldo.

UNO SPETTACOLO PRESENTATO DA DARIO FO

Riti e miti del piccolo borghese

La regia ha dato alla « Passeggiata della domenica » di Georges Michel una forza aggressiva non mediata da oscure allusività

Dalla nostra redazione

MILANO, 18

Davvero le vie del teatro sono infinite. Per farne del nuovo, di contestazione, di polemica, d'avanguardia, insomma, volonterosi giovani scrivono testi densi di accuse, ma quasi incomprensibili: che vorrebbero fare la rivoluzione sulla scena, e riescono sì e no a rivolgersi a uno sparutissimo gruppo di intenditori. Giovanissimi attori e registi inventano metodi nuovissimi di recitazione e di messinscena, il più delle volte imitando metodi di antica avanguardia: e sempre, anche loro, come facessero dei riti esoterici. Non che siano da riprovare, i loro tentativi: la sperimentazione è sempre utile. Purchè ci si ricordi — e talvolta lo si dimentica — che, al di là delle forme stravaganti e suggestive per la loro (spesso presunta) audacia, quel che conta e conterà sempre è ciò che dal palcoscenico si vuol dire, che ci sia sempre qualcosa da dire.

Bene. Dario Fo ha messo in scena al Durini *La passeggiata della domenica* di Georges Michel. Una commedia che ha avuto un grosso successo a Parigi al Théâtre du Studio de Champs Elysées: presentata, nel programma francese, niente meno che da Sartre, è in realtà una gustosa e talvolta mordente satira del modo di vita del piccolo borghese, dal linguaggio e dalla struttura abbastanza abituale, persino, diciamolo pure, nel repertorio del boulevard. Nonno e nonna, padre e madre e figlio (un ragazzetto adolescente), escono la domenica mattina per celebrare il gran rito della lunga passeggiata: i loro discorsi, i loro incontri, gli incidenti che capitano, (prima una pallottola vagante uccide il nonno; poi una casa crolla, e ci muore sotto la nonna), tutto passa davanti alla famiglia come se non fosse vero, perché essa si difende dalla realtà con la più formidabile barriera che il piccolo borghese ha a disposizione per restare tale, nel suo beato, incosciente immobilismo: la barriera dei luoghi comuni. Nel testo di Michel, pur « scandaloso e forte », come dice Sartre, c'è tuttavia al fondo una corrente di malinconia, e il sarcasmo vi tende a diventare pensoso, diremmo filosofico, anche se calato in un linguaggio brillante, pieno di notazioni, ripetizioni, accostamenti, immagini umoristiche: tant'è che Sartre ha appunto afferrato e valorizzato questo aspetto della commedia, dove si affronterebbero, secondo lui, e questo ne sarebbe il tema di fondo, la standardizzata ripetizione di idee, gesti, sentimenti, codificati nel luogo comune, e la storia. Va detto che per storia si intende ciò che sovrasta il miserando « particolare » dei singoli, le grandi vicende collettive: una delle quali era, al tempo in cui Michel scrisse il testo, la guerra d'Algeria. La passeggiata della domenica si svolge, infatti, per le vie di una città francese, mentre terroristi dell'OAS eseguivano attentati, uccidevano a tradimento, torturavano.

Tornando a Fo. Giustamente egli ha allontanato la vicenda dal momento in cui l'aveva ambientata l'autore, e l'ha privata di qualsiasi caratteristica nazionale. Anche la passeggiata più che il rito domenicale che, come dice Sartre, diventa un mito, è qui, nel suo spettacolo, il filo conduttore di un itinerario scenico nella galleria dei mostri del nostro tempo; un itinerario di cui l'ironica casistica offre l'occasione per invenzioni di forte aggressività in cui primeggiano le canzoni introdotte, ed eseguite dal complessino « Oscar e Bit nik » (introduzione per niente forzata): i cantanti suonatori sono allogati in una specie di pagoda situata al centro di un girevole, sulla cui piattaforma Fo fa muovere anche gruppi plastici di personaggi medioevali in costume, come fossero, cioè, statue mobili da carillon di campanile. C'è anche un banditore, che ogni tanto appare, ad annunciare a tutti i piccolo borghesi, a tutti i soddisfatti inebetiti della civiltà del benessere, che tutto va bene, e che, brava gente, essi possono dormire tranquilli, anche se fuori incombe la guerra, e si pratica dovunque la violenza, lo sfruttamento, la rapina.

I cinque personaggi diventano prima quattro e poi tre per la morte del nonno e della nonna, ma vanno sempre in barca, al cinema, per la strada, e la recitazione ha la scansione rapida della comica, pur dentro un ampio impianto realistico che mette in risalto gli abissi di conformismo, di sottomissione colpevole, di egoismo cinico che, inconsapevolmente, questa brava gente ha dentro di sè, e sono causa di tanto male. Ci sono intere sequenze stile Fo: i balletti pantomime, con personaggi veri e quelli del carillon, i passaggi di gruppi di personaggi. Ci sono, diciamolo ancora una volta, le canzoni — scritte da Fo — che dilatano il sarcasmo dello spettacolo in una dimensione che coinvolge ancor più lo spettatore: « *Non sarai mai orfano, figlio mio* », dice la prima: e non sarai tale se sarai sempre ubbidiente, e dirai sempre di sì a tutti: « *La guerra vedrai tornerà, non temere* » per la gioia della sfrenata violenza; « *C'è pieno di padri* », quelli che ti dicono sempre quello che devi fare, dai padri capitani d'industria ai padri presidenti, come quello americano che manda i suoi figli, per renderli efficienti, a crepare nel Vietnam; « *Il possedere una motoretta ti fa sentire già qualcuno* »; « *D'accordo s'è fatta qualche porcata* » e scusaci signore per come è andata: la cantano gli sfruttatori, gli speculatori sulle aree; la canzone del bonzo e, infine, bellissima, la canzone fuori moda, in diretta polemica con i sostenitori del disimpegno e con coloro che considerano una moda cantare contro la guerra: il suo ritornello dice: « *Facciam durar 'sta moda / la moda fuori moda / di amar l'umanità* ».

Chiude lo spettacolo la scena della morte del bimbo, che fino all'ultimo ha resistito al corrompimento messo in atto da genitori nei suoi confronti. E' una morte vera, e l'immagine del bambino rovesciato sull'orlo del girevole, che si mette in moto e lo porta via, è estremamente toccante; ma è anche una morte allusiva alla morte di un ragazzo di un giovane nel conformismo.

Detto tutto questo, e avanzata anche qualche riserva marginale su taluni quadri un po' prolissi per eccessivo amore alla esemplificazione e alla dedascalizzazione, aggiungeremo che per noi si è colto uno dei meriti principali dello spettacolo, che vuole essere di rottura, di protesta, di un assoluto anticonformismo (anche usando dei mezzi espressivi tradizionali), è quello di possedere una radicale, totale evidenza, una forza di aggressione non mediata da esoterismo, da oscure allusività.

Gli interpreti sono tutti a posto. La famiglia è composta di Nando Gazzolo, il padre; Angela Cardile, la madre; Maurizio Torresan, il figlio. Nonno e nonna sono Renzo Scali e Isabella Riva. Scena e costumi sono di Dario Fo, autore anche della traduzione e della riduzione del testo, e delle canzoni cantate da « Oscar e i suoi Bit-nik » (di cui esiste una registrazione discografica). Un grosso successo.

Arturo Lazzari

SANREMO

Il Festival sarà teletrasmesso in cinquanta nazioni

Negli Stati Uniti e nell'America latina saranno presentate le registrazioni delle tre serate

SANREMO, 18

Gli spettatori di oltre cinquanta nazioni di tutto il mondo potranno assistere alle tre serate del Festival della canzone di Sanremo. La televisione italiana, infatti, ha già preso accordi con tutte le principali nazioni europee (compresa per la prima volta la Spagna) per la trasmissione diretta. Anche la Cecoslovacchia si collegherà direttamente con l'Italia ed è probabile che a sua volta effettui dei « ponti » per rinviare le immagini a tutti gli altri paesi dell'Est europeo, compresa l'Unione Sovietica.

Hanno deciso di acquistare le registrazioni delle tre serate, che verranno trasmesse in televisione con un giorno di ritardo, le nazioni dell'America Latina e gli Stati Uniti.

Decine di radio-telecronisti seguiranno direttamente da Sanremo la rassegna, commentandone le varie fasi nelle varie lingue. Numerosissimi saranno anche gli inviati speciali dei vari giornali, italiani e stranieri: molti, nonostante abbiano già fatto giungere le richieste di « accredito » all'organizzazione, non avranno comunque la possibilità di accedere direttamente al Salone delle Feste in cui si svolge la rassegna per la carenza di posti i quali sono stati, inoltre, ridotti quest'anno per un intervento del ministero dello spettacolo che ha soppresso seicento poltrone.

Un altro problema che si presenta in questi giorni agli organizzatori è la carenza di posti-letto: nei vari alberghi, infatti, già si registra il « tutto esaurito ». Molti cantanti, rappresentanti delle varie case discografiche e giornalisti sono stati sistemati in località vicine, come Arma di Taggia e Bordighera. Si conta che Sanremo, una cittadina di poco più di cinquantamila abitanti, nelle giornate del Festival ospiterà 150 mila persone.

Nella foto: una delle protagoniste del prossimo Festival, Ornella Vanoni, si ritempra in questi giorni sulle nevi di Cortina.

Manfredi e la famiglia

Cominciata la demolizione del vecchio Metropolitan

NEW YORK, 18.

Dopo oltre un anno di inutili tentativi di salvare il vecchio Metropolitan, la battaglia è stata ieri abbandonata e i demolitori sono penetrati nel tempio ultra ottantenne della musica lirica americana.

Le squadre di demolizione sono entrate nel vecchio Metropolitan pochi minuti dopo che era stato firmato il permesso di demolizione da parte dell'amministrazione cittadina. Il vecchio teatro — che dista tre isolati da Times Square — alcuni mesi fa era stato « ingabbiato » in vista della demolizione. Al suo posto sarà costruito un grattacielo di quaranta piani per uso uffici.

Iniziata la lavorazione di « Io non protesto, io amo »

POSITANO 18

E' iniziata a Positano la lavorazione del film *Io non protesto, io amo*, interpretato da Caterina Caselli. Altri interpreti del film sono Giancarlo Cobelli, Livio Lorenzon, Rosita Pisano, Enzo Biagio, Tiberio Murgia, Mario Girotti e Pinuccio Ardia di Capri. Regista del film è Ferdinando Baldi.

Io non protesto, io amo, prodotto da Manolo Bolognini, è una commedia musicale ambientata a Positano, nella quale sono inserite numerose canzoni in italiano e in inglese eseguite dal complesso *Gli amici* del quale fanno parte Ivo Calegari (organo), Mario Moragnani (basso), Alete Corbelli (chitarra), Petros Laghi (batteria).

Le riprese del film dureranno una quindicina di giorni. La *troupe* farà poi ritorno a Roma. Per *Io non protesto, io amo*, la Caselli ha composto due canzoni, insieme con Ivo Calegari.

Il regista Nanni Loy e gli attori Leslie Caron e Nino Manfredi hanno illustrato l'altra sera il soggetto del film *Il padre di famiglia* che tra breve cominceranno a « girare » a Roma.

« E' un po' la storia di tutti coloro che hanno oggi quarant'anni — ha detto Nanni Loy — la storia di una generazione che ha vissuto il periodo della Resistenza e che è giunta ai giorni nostri nella piena maturità. L'intreccio è volutamente convenzionale: nel primo dopoguerra vediamo i due personaggi principali, Marco e Paola, laurearsi in ingegneria, sposarsi e divenire genitori di tre figli. Li lasciamo, oggi, a tentare di capire gli ultimi venti anni, nella confusione ideologica in cui ci troviamo un po' tutti. La conclusione è aperta, come rimane aperta per ognuno di noi. Tutto questo, comunque, sarà visto nell'ambito delle pareti domestiche, attraverso le crisi, i dolori e le gioie che Marco e Paola vivranno ».

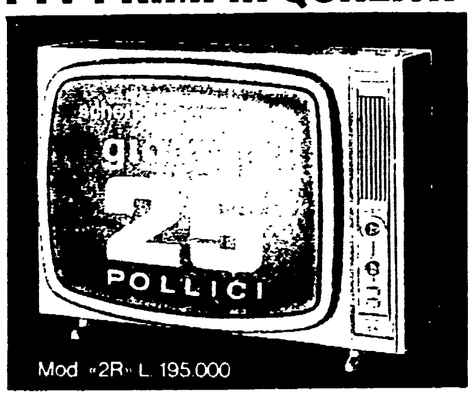
Leslie Caron, l'attrice francese interprete di *Lili e Gigi*, è la prima volta che recita in Italia. « Avevo sempre desiderato lavorare con un regista italiano — ha detto l'attrice ballerina — ora finalmente ho potuto esaudire il mio desiderio. Il personaggio che mi è stato affidato è molto bello, umano. Spero di riuscire a dargli vita come voglio e non è facile: io sono in un paese diverso da quello di Paola, ho ricevuto un'educazione differente ed ho abitudini diverse. Il mio è un ruolo che mi impegnerà molto ».

Nino Manfredi ha detto di trovarsi di fronte al personaggio più difficile della sua carriera. « Devo rappresentare buona parte degli italiani — ha spiegato — sarò un po' lo specchio di tutti ».

Il film, prodotto dalla Ultra Film, sarà girato a colori per buona parte a Roma. La lavorazione comincerà tra qualche giorno: Nanni Loy sta attualmente scegliendo gli attori che sosterranno gli altri ruoli del film che è sceneggiato, oltre che dallo stesso Loy, da Ruggero Maccari.

Nella foto: Leslie Caron e Nino Manfredi alla conferenza-stampa.

I TV PRIMI IN QUALITA'



MAGNADYNE KENNEDY
GRANDI INDUSTRIE RADIO TV ELETTROCASA

RAI TV

controcanale

Troppa enfasi

L'enfasi quasi sempre banalizza anche le migliori intenzioni. Come nel caso di ieri sera, nel corso del servizio d'apertura di Almanacco *dedicato alla prematura scomparsa del grande corridore Donald Campbell. L'argomento offriva il destro per un'infinita serie di osservazioni sul personaggio Campbell, sui motivi che stavano al fondo del suo spirito agonistico spinto spesso oltre i margini della temerarietà, sulla sua inesauribile ansia di superarsi, di raggiungere traguardi quasi impensabili. S'è preferito invece seguire la falsa pista della commemorazione apologetica — tutta giocata su schemi formali piuttosto abusati quale l'alternanza dei momenti agonistici alla immagine della moglie del campione, Tonia — sul filo di un commento, appunto, pieno d'enfasi che ci ha fornito in certo modo soltanto i dati cronologici della vita d'un uomo ben altrimenti ricco di sentimenti, passioni, ambizioni, stimoli, difetti e virtù.*

Così facendo, insomma, Almanacco *ci ha dato di Campbell non il ritratto vivo, ma semplicemente un necrologio seppure arricchito delle suggestive riprese filmate dei vari tentativi di record di velocità.*

Il secondo servizio Almanacco, *d'altra parte, non ne ha certo risollevato il tenore, anzi. Su un tema tanto drammatico quale quello dei danni incalcolabili provocati ancora oggi dal commercio dell'oppio e degli stupefacenti in genere: infatti, sotto il manto di un generico pietismo non è stata detta sul grave problema, che coinvolge ancora milioni di persone, nessuna parola nuova. In compenso, invece, non ci si è peritati di rispolverare vecchie calunnie del tipo di quella sulla presunta partecipazione delle forze democratiche birmane alla macchia al commercio dell'oppio.*

Ormai nel clima delle rievocazioni piene di colore — e di mezze verità, di bugie anche — Almanacco *ha concluso in bellezza (si fa per dire) raccontandoci in tono apparentemente allarmato, secondo la buona scuola dei più disinvolti fogli pomeridiani cosiddetti di informazione, i travagliati anni della Francia fine '800 e inizio '900 percossa da una gravissima crisi sociale, in chiave soltanto di cronaca nera e di attacchi, quasi che in quel particolare periodo ci fosse in quel paese una unanime propensione al crimine.*

Almanacco, però, e questo è abbastanza significativo, ha taciuto accuratamente sulla particolare temperie politico-ideale che stava allora vivendo non solo la Francia, ma anche l'Europa: altrochè cronaca nera, si stavano attuando, infatti, i primi profondi rivolgimenti sotto la spinta possente del movimento popolare organizzato. Insomma, Almanacco *ci sembra proprio che in una sola serata abbia collezionato più di una occasione mancata. Sul secondo canale, frattando, è andata in onda la terza puntata del teleromanzo* Illusioni perdute *di Honoré De Balzac, un programma che mantiene sin dall'inizio un livello certamente dignitoso, senza peraltro toccare punte che vadano al di là della corretta divulgazione.*

vice

programmi

TELEVISIONE 1°

8,30 TELESCUOLA
17 — IL TUO DOMANI - Rubrica per i giovani.
17,30 TELEGIORNALE del pomeriggio - Segnale orario - Girotondo.
17,45 LA TV DEI RAGAZZI - « Telesel » Cineglornale dei ragazzi.
18,45 NON E' MAI TROPPO TARDI - Secondo corso di istruzione popolare.
19,15 QUATTROSTAGIONI - Settimanale dei produttori agricoli.
19,45 TELEGIORNALE SPORT - Tic-tac - Segnale orario - Cronache italiane - La giornata parlamentare - Arcobaleno - Previsioni del tempo.
20,30 TELEGIORNALE della sera - Carosello.
21 — TEATRO-INCHIESTA - « Ipotesi per un delitto: Il caso Evans » con Enrico Maria Salerno.
22,25 IL PONTE DELL'ASIA - « Il leone in soffitta » di Corrado Sofia.
23,05 TELEGIORNALE della notte.

TELEVISIONE 2°

21 — TELEGIORNALE - Segnale orario.
21,10 INTERMEZZO
21,15 GIOVANI - Rubrica settimanale a cura di Gian Paolo Cresci.
22,15 I COMICI D'AMERICA: I fratelli Marx.

RADIO

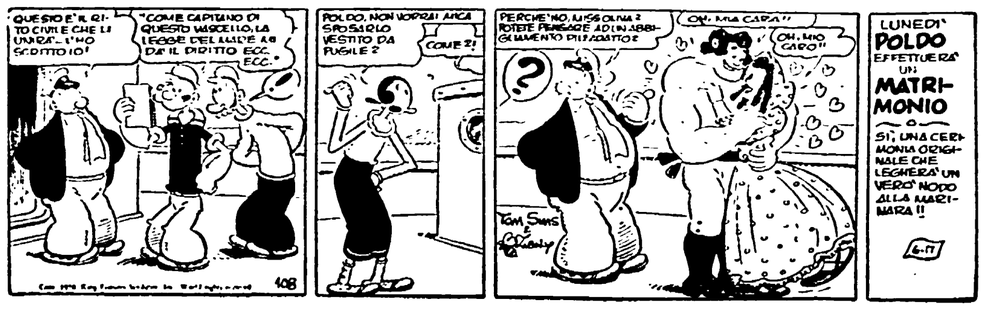
NAZIONALE

GIORNALE RADIO ore: 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,30: Bollettino per i naviganti; 6,35: Corso di lingua francese; 7,15: Musica stop; 7,48: Pari e dispari; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Vi parla un medico; 9,07: Colonna musicale; 10,05: Canzoni nuove; 10,30: L'Antenna; 11: Trittico; 11,23: In edicola (Conv.); 11,30: Antologia operistica; 12,05: Contrappunto; 12,47: La donna, oggi; 15,52: Zig zag; 13,15: Giorno per giorno; 13,20: Punto e virgola; 13,30: Carillon; 13,33: E' arrivato un bastimento, con Silvio Noto; 14: Trasmissioni regionali; 14,40: Zibaldone italiano; 15,45: I nostri successi; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Novità discografiche americane; 17,15: Canzoni napoletane; 17,30: « I Lucciole », di Mario Moretti (XI puntata); 18: Radiotelefortuna 1967; 18,05: Intervallo musicale; 18,15: Gran Varietà; 19,20: La radio e voi; 19,25: Sui nostri mercati; 19,30: Luna Park; 19,55: Una canzone al giorno; 20,15: Applausi a... ; 20,20: Piccola storia della commedia musicale; 21,15: Musica leggera in Europa; 21,45: Canzoni italiane; 22,15: Concerto da camera; 23: Oggi al Parlamento.

SECONDO

GIORNALE RADIO ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 6,35: Colonna sonora; 7,35: Ieri al Parlamento; 7,45: Buongiorno a tempo di musica; 8,15: Buon viaggio; 8,20: Pari e dispari; 8,45: Signori l'orchestra; 9,05: Un consiglio per voi; 9,12: Romantica; 9,35: Il mondo di lei; 9,40: Album musicale; 10: Jazz panorama; 10,15: I cinque Continenti; 10,35: Controluce; 10,40: Le sorelle Condo; 11,25: Radiotelefortuna 1967; 11,35: Il libro più bello del mondo; 11,42: Le canzoni degli anni 60; 12,20: Trasmissioni regionali; 13: Senzatitolo. Settimanale di varietà; 13,45: Teleobiettivo; 13,50: Un motivo al giorno; 13,55: Finalino; 14: Jukebox; 14,45: Novità discografiche; 15: La rassegna del disco; 15,15: Parliamo di musica; 16: Rapsodia; 16,35: Tre minuti per te; 16,38: L'immesimo; 17: Buon viaggio; 17,05: Canzoni italiane; 17,35: Le grandi orchestre degli anni '40; 18,25: Sui nostri mercati; 18,35: Classe unica; 18,50: Aperitivo in musica; 19,23: Zig zag; 19,50: Punto e virgola; 20: Il mondo dell'opera; 21: Scena a dondolo, di E. Lamoni; 21,40: Musica da ballo.

TERZO

18,30: La musica leggera del Terzo Programma; 18,45: Pagina aperta; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,30: « Turandot », opera di Ferruccio Busoni; 22: Il giornale del Terzo; 22,30: Firenze capitale. Un'intervista con G. Spadolini; 22,40: Rivista delle riviste.

BRACCIO DI FERRO di Tom Sims e B. Zaboly